DONNE

Non riflusso ma lotta

liana? Si è visto in questi anni con le lotte delle lavoratrici e con la richiesta di lavoro — giovanissime in testa — espressa iscrivendosi in massa alle liste del collocamento. Tutte, lavoratrici e aspiranti lavoratrici, mettono in discussione non piccole cose, ma l'economia e la politica: contestano cioè le scelte economiche e politiche della DC che si sono ritorte contro le donne. Il prezzo pagato è ancora più alto, se si mette nel conto la lista dei servizi sociali — asili nido, con-sultori — che malgrado le leggi conquistate dalle lotte femminili non sono certo stati stostenuti dalla DC. Basta fare un confronto tra l'Emilia, una Regione con il PCI al governo, e il Veneto, una Regione con la DC al governo, per vedere quanto diversi siano gli indirizzi e la realtà: in Emilia

Quanto è cambiata la donna ita- ci sono 294 nidi funzionanti e 69 in preparazione, e 119 consultori; nel Veneto 4 nidi, non tutti ancora in funzione, e 24 consultori (dei quali 15 a Venezia, dove c'è la giunta di sinistra).

La donna italiana è cambiata, ma la società non è cambiata abbastanza per aderire alle sue speranze. È quello che di nuovo c'è nella società, è frutto delle lotte di questi anni. Sbaglia o non dice la verità chi sostiene che dal '77 al '79 le donne non abbiano ottenuto nulla. Tra le conquiste ottenute, la legge sull'aborto (sabo-tata dalla DC nella fase di gestione, mentre dove il PCI è al governo locale si attua per combattere le infamie della clandestinità); il rifinanziamento delle leggi per i nidi e i consultori; l'aumento dell'età per i concorsi; i punti specifici inseriti nelle leggi

di riconversione industriale e nel piano giovani. E poi la legge sulla parità uomo-donna in materia di lavoro. Sono tanti provvedimenti per i quali è stato decisivo il ruolo dei parlamentari e delle parlamen-

La legge sulla parità ha alle spalle la lunga battaglia per la parità sa-lariale (le donne italiane sono andate più avanti su questa strada, rispetto alle donne degli altri Paesi della CEE) e ha già aperto nuovi spazi, a cominciare dal colosso Fiat. Sono stati assunti circa 1000 giovani e 2000 donne: altre centinaia di assunte alla Fiat di Cassino; altre alla Fiat di Termini

La legge introduce anche novità che corrispondono ai valori espressi dalle donne, quando sottolinea il rapporto solidale di coppia e la comune responsabilità verso i figli, consentendo anche al padre l'assistenza ai figli piccoli.

La parola parità nelle lotte e nel-le proposte del PCI assume il segno di dignità e di giustizia per tutti, perché non pone in anta-gonismo l'uomo e la donna, non li spinge a strapparsi i pochi po-sti disponibili. Li chiama invece tutti, uomini e donne, a schierarsi nella battaglia per gli investimenti produttivi, per l'occupazione, per il rinnovamento dell'Ita-



CORPORATIVISMO

Le conseguenze della «giungla»

vizi pubblici sono stati bloccati per lunghi periodi da scioperi improvvisi e « selvaggi » indetti da sindacati « autonomi » o da gruppi legati all'autonomia operaia. Spostarsi in treno o in aereo da un punto ad un altro del paese, riscuotere a data fissa la pensione, curarsi negli ospedali, tutto questo è diventato ancora più diffi-cile. Milioni di cittadini sono stati usati come ostaggi in uno scontro esasperato contro il sindacato unitario, contro i primi provvedimenti di riforma, nelle vertenze di categorie che rompevano i le-ganii di solidarietà con gli altri avoratori. Nessun comitato di lotta o sindacato autonomo ha mai portato alla vittoria i lavoratori che era riuscito a trascinare nella propria iniziativa. Solo l'in-

Negli ultimi tempi i principali ser- tervento delle Confederazioni ha rimosso gli ostacoli che impedivano la soluzione positiva di ver-

Ma cosa c'è dietro questo feno-meno? La giungla salariale e il malgoverno. Per decenni con leggi e leggine — sollecitate spesso da sindacati nati sotto la protezione di amministrazioni dirette da uomini della DC o cinghie di trasmissione di correnti del partito democristiano - sono state introdotte differenze enormi fra lavoratori. La politica delle mance e le assunzioni ispirate solo da criteri clientelari hanno gonfiato i bilanci di enti senza migliorare la qualità dei servizi. Fare uno stesso lavoro alle dipendenze di amministrazioni diverse ha significato guadagnare di più o di meno, senza alcun riguardo

per le condizioni generali. E' stata mortificata la professionalità, si è persa per strada l'efficienza, ne ha sofferto la vita democra-

Così si sono accumulati problemi che per essere risolti richiede-vano un'opera di risanamento sen-

Su questo malessere si sono innestate due manovre diverse, ma convergenti verso il medesimo obiettivo. La contrapposizione al sindacato dietro le bandiere di comitati o sindacati « autonomi » nei trasporti, nel sistema sanitario previdenziale, serviva ai centri del potere democristiano per rin-viare i primi tentativi di riforma e gli accordi già raggiunti. Responsabili per decenni della giungla salariale e dell'inefficienza dei maggiori servizi si sono serviti di azioni di lotta irresponsabili per cercare di convogliare la protesta della gente contro il sindacato e il PCI, seminando qualunquismo e spinte alla divisione. Il sindacato unitario ha risposto rafforzando il suo impegno e proponendo un codice di autodisciplina dell'intero movimento. Ma sul piano politico c'è un'altra risposta che deve essere data. L'Italia ha bisogno di un governo che ponga mano a questa complessa opera di risanamento, nell'interesse vero di tutti i lavoratori.

AGENTI DI PS

Con gli altri lavoratori

veranno fianco a fianco, per riba- zione sindacale unitaria. ni, e lavoratori come gli altri, della propria politica, nel quadro su per a n do l'antidiluviana e della battaglia più generale per come « corpo separato ».

Il positivo processo è stato fa- corpi dello Stato.

Anche oggi, in molte piazze d'Ita- vorito e incoraggiato dall'atteglia, lavoratori e poliziotti si ritro- giamento assunto dalla Federa

dire, con reciproca stima e fidu-cia, la volontà di difendere la de-ta ancora del tutto vinta. Nella mocrazia italiana e di rinnovar- passata legislatura la riforma ne gli istituti. L'avvicinamento della polizia non è stata varata fra polizia e movimento operaio a causa del sabotaggio della DC. organizzato, è una delle novità I poliziotti questo lo sanno molpiù importanti di questi ultimi to bene. Così come sanno di aveanni, un fatto storico di grande re sempre trovato, nel paese e portata. Ciò è stato reso possibi- nel Parlamento, l'appoggio e il le soprattutto dal « salto di qua- sostegno pieno della classe opelità » che si è verificato all'interno della P.S., dalla maturata coluogo del PCI, che della lotta per scienza dei poliziotti di essere in- la riforma della PS e per le giusieme tutori dell'ordine democra- ste rivendicazioni delle forze deltico, al servizio di tutti i cittadi- l'ordine ha fatto uno dei cardini dannosa concezione della polizia la difesa e il rinnovamento delle istituzioni democratiche e dei

Geografia in cifre del mondo femminile

In Italia il tasso di attività femminile è intorno al 20%, di fronte al 30% dei paesi europei avanzati. La propor-zione tra lavoratrici e lavoratori è di un quarto, di fronte a un terzo degli altri paesi. Tra i non occupati, di fronte a 12.690.000 uomini, si contano 22.627.000 donne, delle quali undici milioni di casalinghe. La stima del lavoro a domicilio si aggira su 3.250.000 unità, di cui 2.250.000 donne. Dal '72 al '76 l'occupazione femminile è diminuita complessivamente di 516.000 unità.

A CHE PUNTO E' LA VERITA'

Questa tabella dimostra come, nei vari Paesi della CEE, la differenza tra i guadagni medi orari lordi degli operai e delle operaie sia ancora consistente. La tabella indica infatti, in percentuale, quanto era inferiore il salario delle lavoratrici nel '72 e quanto lo era alla fine del '77. In Italia le distanze si sono notevolmente accorciate e lo scarto tra retribuzioni maschili e femminili è oggi minore che negli altri Paesi, calando dal 23,6% del '72 a una differenza che va dal 5 al 16% oggi. Il risultato positivo è dovuto a lotte durate decenni.

•	Ott. '72	Ott.'
Belgio	31,9	29
Germania	29,4	27
Francia	22,9	24
Lussemburgo	41,7	37
Paesi Bassi	34,2	25
Regno Unito	41,2	- 29
Italia	23,6	da
		4

AGRICOLTURA

Per non subire scelte di altri

ruolo positivo nell'economia nazionale: può essere fonte di nuova occupazione, può ridurre deficit della bilancia agricolo-alimentare (il 1978 si è chiuso in rosso per ben 6 mila miliardi di lire), può diventare elemento di equilibrio territoriale e settoriale, può insomma determinare svi-

luppo. Questa possibilità è diventata convinzione generale grazie anche all'azione che il nostro partito ha svolto in questi ultimi tre anni, nel corso dei quali è riuscito ad imporre ai pubblici poteri una attenzione nuova per i problemi delle campagne. Non è risultato

L'agricoltura può svolgere un da poco. Esso è stato alla base di importanti pronunciamenti unitari (l'accordo fra i partiti della primavera del '77; la Conferenza sino ad annullarlo — il pesante nazionale sul piano agricolo alimentare del dicembre 1977: la necessità riconosciuta di mettere a revisione la politica agricola comunitaria) e di leggi decisive (quella sulla utilizzazione delle terre incolte, oppure l'altra sulle associazioni dei produttori, per non parlare dei patti agrari riformati significativamente al Se-

nato). Ma allorchè si sarebbe dovuto passare dalle parole ai fatti è scattata la manovra delle forze conservatrici interne ed esterne infine reso difficile la vita ammialla DC. Si è trattato di un vero

e proprio sabotaggio: e ancora una volta l'agricoltura è stata la spia di una situazione che si è andata via via allargando a tutta la situazione politica nazionale. Ha cominciato Serra, presidente della Confagricoltura, che nei giorni scorsi ha rinnovato il proprio appoggio alla DC: a Sor-rento, all'indomani dell'eccidio di via Fani e del varo del gover-no Andreotti — penultima edizione — dichiaro che disognava fare abortire la nuova maggioranza parlamentare. Venne poi Mazzotta, responsabile

dell'ufficio agrario DC, ad insabbiare alla Camera la legge di riforma dei patti agrari che al Senato aveva registrato una positiva conclusione unitaria. Infine Marcora, ministro dell'agricoltura, non ha fatto fare passi avanti al piano agricolo-alimentare; ha ritardato il più possibile sia lo stralcio 1978 della legge quadrifoglio (e così non si è potuto spendere quel che si doveva nel 1978), sia i piani poliennali di sviluppo dei settori produttivi; ha nistrativa delle Regioni.

OMICIDI BIANCHI

Ogni ora muore un operaio

E' uno dei mali del secolo nei paesi capitalistici, tremendo come il cancro, devastante come una guerra: è l'omicidio « bianco ». Negli Stati Uniti si è giunti a 110.000 morti ogni anno per incidenti nelle attività lavorative. E in Italia? « Un milione e mezzo di incidenti all'anno, un morto per ogni ora lavorativa, un ferito ogni sei secondi », secondo la denuncia dei sindacati.

Sono dati parziali che confermano altre cifre: 2.000 morti all'anno, 55.000 infortuni così gravi da provocare inabilità al la-voro. Gli invalidi civili in Italia arrivano a quattro milioni,

Ma è davvero inevitabile pagare questo mostruoso prezzo di vite umane e di sofferenze? Se guardiamo da vicino le cifre, scopriamo che non è più l'edilizia a detenere il primato degli infor-

tuni: il lavoro più pericoloso non è oggi quello più antico, ma quello più moderno, nell'in-dustria metallurgica. Circa quat-trocento sono le vittime « cadute » nell'area dell'acciaieria più moderna d'Europa, l'Italsider di Taranto, e ventimila sono i fe-

Quando una colata d'acciaio ha investito quattro operai della Teksid, del gruppo Fiat di Torino, provocando un morto e tre feriti (31 agosto 1978), in un comunicato l'azienda disse che la sciagura era avvenuta « forse per una reazione anomala e assolutamente imprevedibile della massa fusa ». Lì, come al Petrol-chimico Montedison di Porto Marghera — dove il 22 marzo 1979 si sono contati tre morti e 12 feriti per l'esplosione di una bombola di acido cloridrico —,

come in altri « colossi » dell'industria, privata e di Stato, la materia inerte, la macchina, l'og-getto del lavoro distrugge l'uomo che dovrebbe invece dominarli. Il discorso si allarga all'ambien-te e agli effetti tossici di certe lavorazioni che si estendono an-sha fuori della fabbiga a che che fuori della fabbrica e che colpiscono uomini e donne perfino nel punto più delicato e in-timo della loro vita, la riprodu-zione: il ricordo di Seveso e vivo. Ma è vivo anche il ricordo dei 135 operai morti della IPCA, la « fabbrica del cancro » di Ciriè. I giudici della Corte d'appello di Torino nella sentenza di condanna dei dirigenti di quella fabbrica hanno scritto che « il profitto non deve prevalere sulla vita dell'operaio». E' questa la lotta che il movimento operaio e il PCI non hanno mai smesso di condurre. E' una lotta oggi portata verso obiettivi più alti: la difesa della vita e della salute in fabbrica e fuori dai cancelli della fabbrica, ma anche la rivalutazione del lavoro manuale, perché ottenga un contenuto, una sicurezza e una dignità nuovi, perché non continui ad essere il più duro, il meno pagato, il più pericoloso. Questa è anche la via maestra per affrontare il problema della disoccupazione.

EMIGRATI

All'estero senza protezione

promesse. E perché dobbiamo essere noi a pagare più di tutti per tutto il vostro malgoverno? »: così gridava un lavoratore italiano, replicando a un discorso pronunciato dal sottosegretario Foschi, qualche mese fa, durante un convegno a Lussemburgo.

Decine di migliaia di licenziati. messi in mezzo ad una strada; famiglie costrette a un rimpatrio improvviso; diritti dei lavoratori calpestati (misure di sicurezza, ad esempio, del tutto insufficienti: si pensi alla recente tragedia di Velber, in Germania, dove 5 operai siciliani hanno perduto la : paesi europei. Attualmente i tienvita per un'esplosione avvenuta in fabbrica; gravi carenze nell'a-

«Siamo stanchi di chiacchiere e zione dei consolati; vuoti paurosi nel campo dell'istruzione: l'assistenza scolastica raggiunge meno di un terzo dei ragazzi italiani in età nell'obbligo (in tutto sono 430 mila). In Germania si calcola che neanche la metà dei ragazzi italiani riesce a strappare la li-

cenza media. Ecco, questi sono solo alcuni dei dati che documentano le condizioni in cui si vive nell'emigra-Da qualche anno il flusso dell'emi-

grazione è calato, in séguito alla crisi che ha ridotto le possibilità di occupazione anche negli altri tri in Italia sono più numerosi delle partenze. Ma tutto questo, in torale per l'Europa. シブラバモ かえかきん

assenza di una politica seria per la tutela degli emigrati, anzichè semplificare ha reso ancora più grandi i problemi. Chi rientra non trova lavoro; mentre ancora molte migliaia di giovani partono alla ricerca di un posto all'estero. E a questo si aggiunge che è iniziato un fenomeno di immigrazione (lavoratori stranieri che vengono in Italia), e trovano solo sottoccupazione, sfruttamento, lavoro nero.

Eppure il governo non ha mosso un dito: nulla contro il lavoro nero; nulla per la salvaguardia degli emigrati e degli immigrati. Dove è finita, ad esempio, la riforma dei comitati consolari? Perchè ancora non funziona il consiglio nazionale dell'emigrazione? Che cosa si è fatto per garantire il diritto alla libera circolazione di manodopera sancito dalle norme CEE?

Il governo della DC non sa rispondere a queste domande. Non sa neanche spiegarsi perchè non ha saputo fare sì che almeno fossero garantiti tutti i diritti politici degli italiani, in queste settimane, durante la campagna elet-